

REGIONE ABRUZZO



AMBIENTE

PARCHI TERRITORIO AMBIENTE ENERGIA

Proponente:

PRIMA PORTA 80 S.r.l.

Via Melzo 4, 00188 Roma

Impianto mobile di frantumazione primaria e vagliatura di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da macerie edili

Cantiere per la parziale demolizione del tribunale dell'Aquila – campagna settembre 2010

verifica di assoggettabilità alla V.I.A

L'attività rientra nell'elenco delle tipologie progettuali di cui al punto 7), lettera Z.b, dell'allegato IV del D. Lgs. 4/2008, ovvero, "Impianti ... di recupero rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n° 152". e successive modifiche ed integrazioni

Progetto preliminare

Rev.01 – luglio 2010

Prima Porta 80 S.r.l.

PRIMA PORTA 80 s.r.l.
Sede Legale: Via Melzo 4, 00188 Roma
Sede Amministrativa:
Via Rianosa 200 - 00060 Riano(Rm)
P. IVA: 01224621001

Il Tecnico



Alessandro Migliorati

Sommario

1.0 PREMESSE E PERCORSO PROCEDURALE	2
2.0 INDIVIDUAZIONE ED IDENTIFICAZIONE DELLA SOCIETÀ	4
3.0 LO STUDIO DELL'IMPATTO AMBIENTALE	5
4.0 LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO	7
5.0 ATTIVITA' E MODALITA' DI SVOLGIMENTO	8
6.0 TIPOLOGIE DI RIFIUTI.....	14
7.0 DIAGRAMMA A BLOCCHI.....	15
8.0 DESCRIZIONE TECNICA DEL TRITURATORE.....	16

1.0 PREMESSE E PERCORSO PROCEDURALE

Il presente studio di verifica di assoggettabilità viene redatto dalla PRIMA PORTA 80 S.r.l., a seguito della assegnazione in sub appalto di parte dei lavori relativi alla demolizione parziale del Palazzo di Giustizia dell'Aquila.

Tra la ATI aggiudicatrice dell'appalto, costituita da SEMAR APPALTI S.r.l. con sede a Riano Romano (Roma) e COGEFER S.p.A. con sede Fiano Romano (Roma), e la PRIMA PORTA 80 S.r.l. è stato stipulato un regolare contratto per l'esecuzione dei lavori specificati nel seguito.

Per l'esecuzione dell'intervento la società Proponente utilizzerà un trituratore mobile, meglio descritto in seguito e nel progetto preliminare allegato alla presente istanza, già autorizzato, ai sensi art. 208 c.15, d.lgs 152/06 dalla Regione Lazio e di cui si allega copia.

La singola campagna di recupero in R5 rientra nella categoria di impianti di recupero non pericolosi con attività da R 1 a R 9, e potenzialità superiore a 10 t/giorno, per i quali si prevede studio di impatto ambientale. L'impianto è tuttavia mobile e produce un impatto per un periodo di tempo limitato. Si procede pertanto alla valutazione degli aspetti/impatti correlati all'esercizio dell'impianto, tenendo conto della temporaneità dell'evento.

Le attività di recupero di specie si effettueranno su un quantitativo di 9000 metri cubi di rifiuti di natura inerte e per un periodo massimo di circa 1 mese.

L'elenco dei rifiuti che si intendono trattare è riportato nella sezione relativa al progetto preliminare. Con la relazione si intende quindi illustrare lo Studio preliminare di Impatto Ambientale, allo scopo di fornire una valutazione completa degli effetti dell'esercizio dell'impianto proposto sull'ambiente.

Le informazioni ed i dati contenuti nel documento sono stati forniti dalla ditta committente; essa assume perciò ogni responsabilità circa la loro veridicità, esattezza e corrispondenza con il reale stato dei luoghi descritti, fatta ovviamente eccezione per quei casi, peraltro già previsti dalle leggi vigenti, in cui essi debbono essere acquisiti e/o verificati obbligatoriamente dal professionista che eventualmente sottoscrive il documento.

Si precisa altresì che quanto di seguito descritto od illustrato, fa riferimento a tutte quelle opere ritenute necessarie al fine di assicurare, durante l'esercizio dell'impianto, una elevata

protezione dell'ambiente e la riduzione dei rischi per la salute dell'uomo. Pertanto le indicazioni relative alle caratteristiche delle strutture e degli impianti hanno valenza non in quanto già esistenti o conformi (qualora non specificato), ma quali opere od interventi da realizzare successivamente all'approvazione del progetto.

La presente relazione è redatta dallo Studio Associato CBM AMBIENTE con studio in Roma, Via Lorenzo Suscipj n° 2 – tel 06 5195 8886 e per essa sottoscritta dall'ing. Alessandro Migliorati. L'incarico è stato conferito dalla società Prima Porta S.r.l. meglio identificata al paragrafo successivo.

2.0 INDIVIDUAZIONE ED IDENTIFICAZIONE DELLA SOCIETÀ

Denominazione sociale	Prima Porta 80 S.r.l.
Sede legale	Via Melzo n° 4 – 00188 Roma
Legale rappresentante	Sig. Sante MARRONARO, nato a Pizzoli (AQ) il 2/11/1936 (Cod. Fisc. MRR SNT 36S02 G726O), domiciliato per la carica presso la sede della società.
Responsabile tecnico	Sig. Maurizio Marronaro, nato a Roma il 12/6/1972 (cod. fisc. MRR MRZ 72H12 H501U)
Codice fiscale	03666960582;

3.0 LO STUDIO DELL'IMPATTO AMBIENTALE

In ottemperanza a quanto stabilito dal Decreto Legislativo n°152/06 così come modificato dal Decreto Legislativo n°4 del 16 gennaio 2008, lo studio preliminare ambientale contiene le elaborazioni eseguite allo scopo di verificare l'assoggettabilità di cui all'art. 20 del decreto sopra citato, secondo le indicazioni dell'allegato V. Lo studio si articola secondo tre quadri di riferimento: Programmatico, Progettuale e Ambientale.

Il quadro di riferimento programmatico esamina i rapporti tra il progetto e gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale.

Il quadro di riferimento progettuale effettua una sintetica descrizione delle caratteristiche tecniche dell'impianto, definisce quali ne siano i presupposti e le motivazioni, infine illustra gli impatti derivanti da tale proposta, nonché le eventuali misure per la mitigazione e il contenimento di quest'ultimi.

Il quadro di riferimento ambientale analizza le caratteristiche attuali del territorio ed il suo rapporto con il progetto.

Sono state prese in considerazione tutte le componenti ambientali previste dalla normativa, ovvero:

atmosfera: qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica;

ambiente idrico: acque sotterranee ed acque superficiali (dolci, salmastre e marine), considerate come componenti, come ambienti e come risorse;

suolo e sottosuolo: sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico ed anche come risorse non rinnovabili;

vegetazione, flora e fauna: formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali;

sistemi insediativi ("ecosistemi antropici"): complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema

unitario ed identificabile per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale;

salute pubblica: situazione epidemiologica delle comunità;

rumore e vibrazioni: considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano;

paesaggio: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessare e relativi beni culturali.

Per rispettare la lista degli elaborati da presentare alla autorità competente l'elaborato è stato suddiviso in due sezioni:

- A. Progetto Preliminare
- B. Studio preliminare ambientale

Il presente elaborato fa riferimento al Progetto Preliminare.

4.0 LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO

Il cantiere comprende l'intero sedime sede del Palazzo di Giustizia dell'Aquila in Via XX settembre.

Viene di seguito riportata l'esatta ubicazione del sito nella quale è evidenziata la struttura che dovrà essere demolita, nonché le aree circostanti, edificate e non, e la presenza di infrastrutture.

si evince dalla fono satellitare il palazzo è in pieno centro cittadino.



5.0 ATTIVITA' E MODALITA' DI SVOLGIMENTO

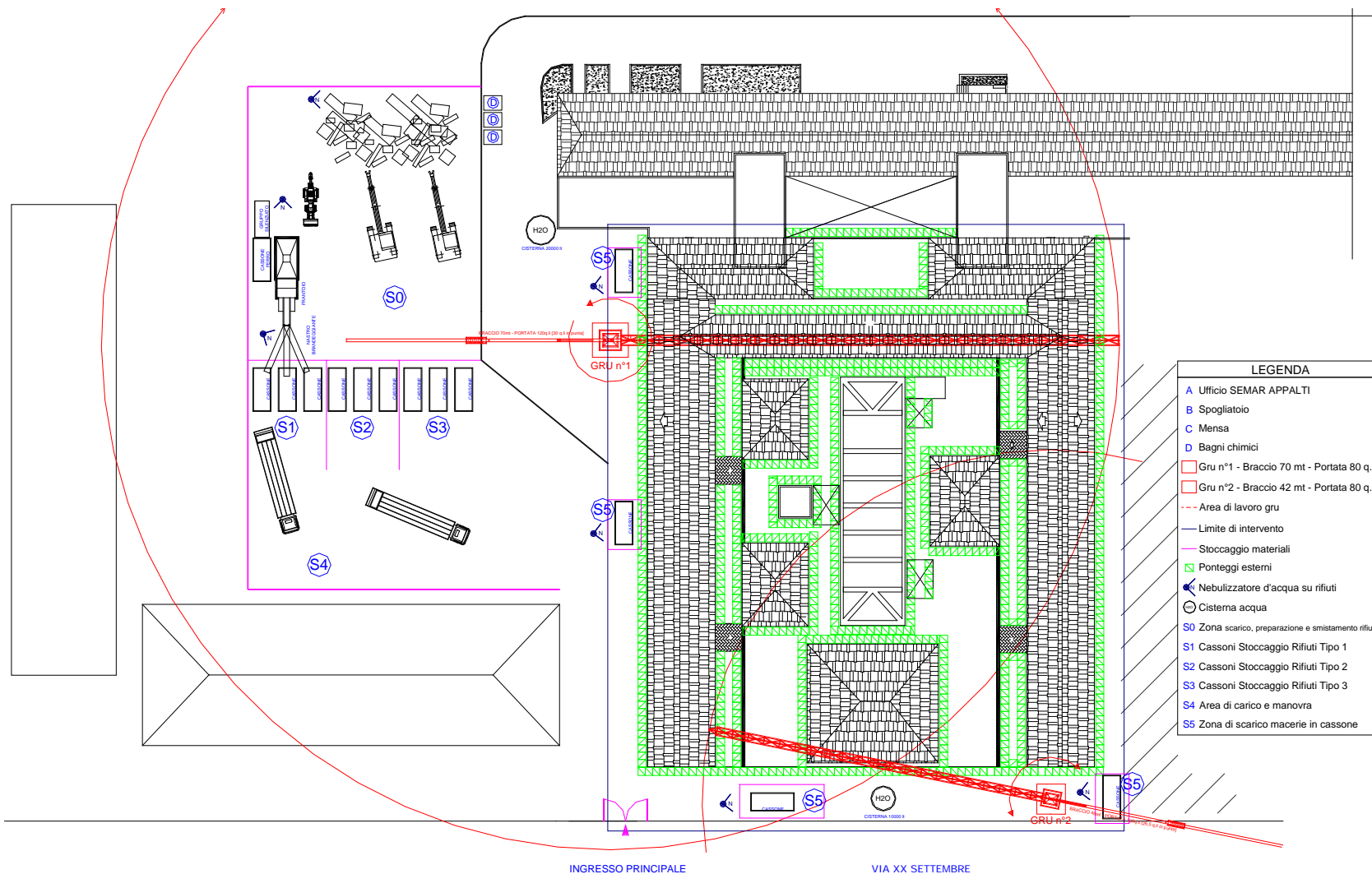
All'interno dell'area di cantiere è stata individuata una area per il “trattamento dei rifiuti” provenienti dalla demolizione, di seguito denominata “area frantumazione”.

L'impianto di frantumazione sarà ubicato in una area pavimentata e originariamente adibita a parcheggio di auto a servizio del Palazzo di Giustizia (quando in attività). Si precisa che tutta l'area di cantiere sarà recintata e l'ingresso sarà consentito solo al personale addetto alle lavorazioni.

L'area di frantumazione è sufficientemente ampia per ospitare l'impianto mobile di triturazione, i rifiuti provenienti dalla demolizione, dei prodotti ottenuti e per gli spazi di manovra di mezzi e attrezzatura utilizzati per la movimentazione dei rifiuti e degli automezzi di trasporto per avviare il materiale a recupero.

Figura.- Layout del cantiere

rev. 1.0 Luglio 2010



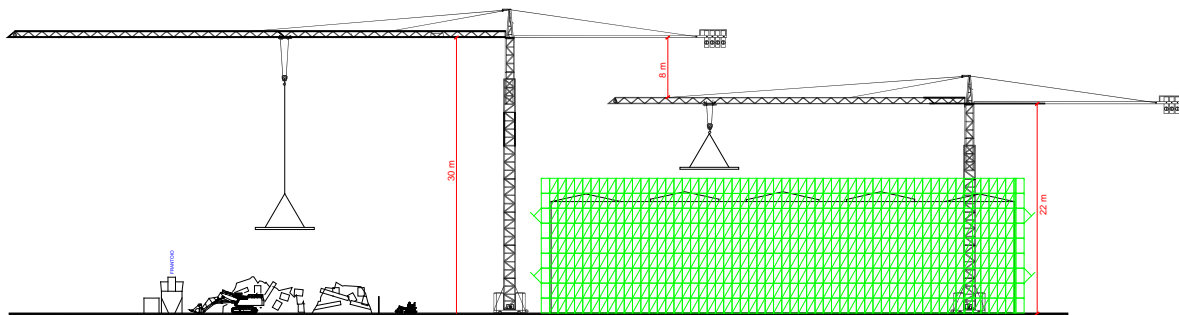
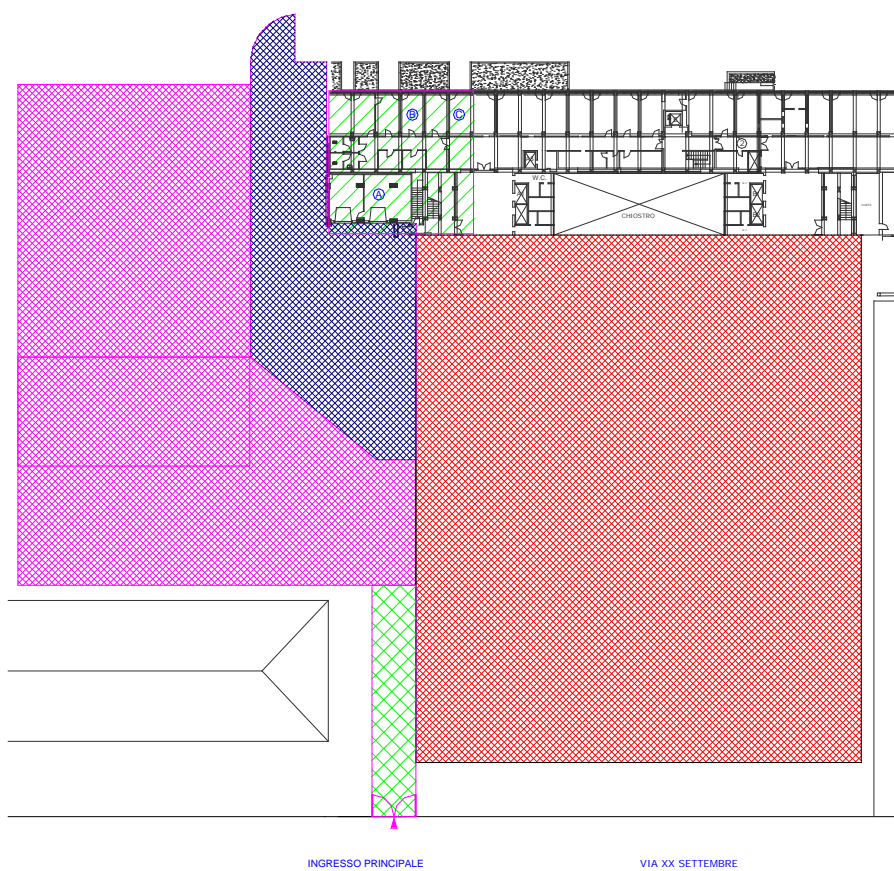

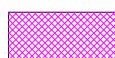


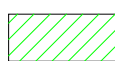


Figura.- Layout del cantiere



-  Area interessata dalle opere di demolizione
-  Area scarico, lavorazione macerie, carico e manovra automezzi
-  Area di servizio
-  Ingresso al cantiere da Via XX Settembre
-  Area servizi operai

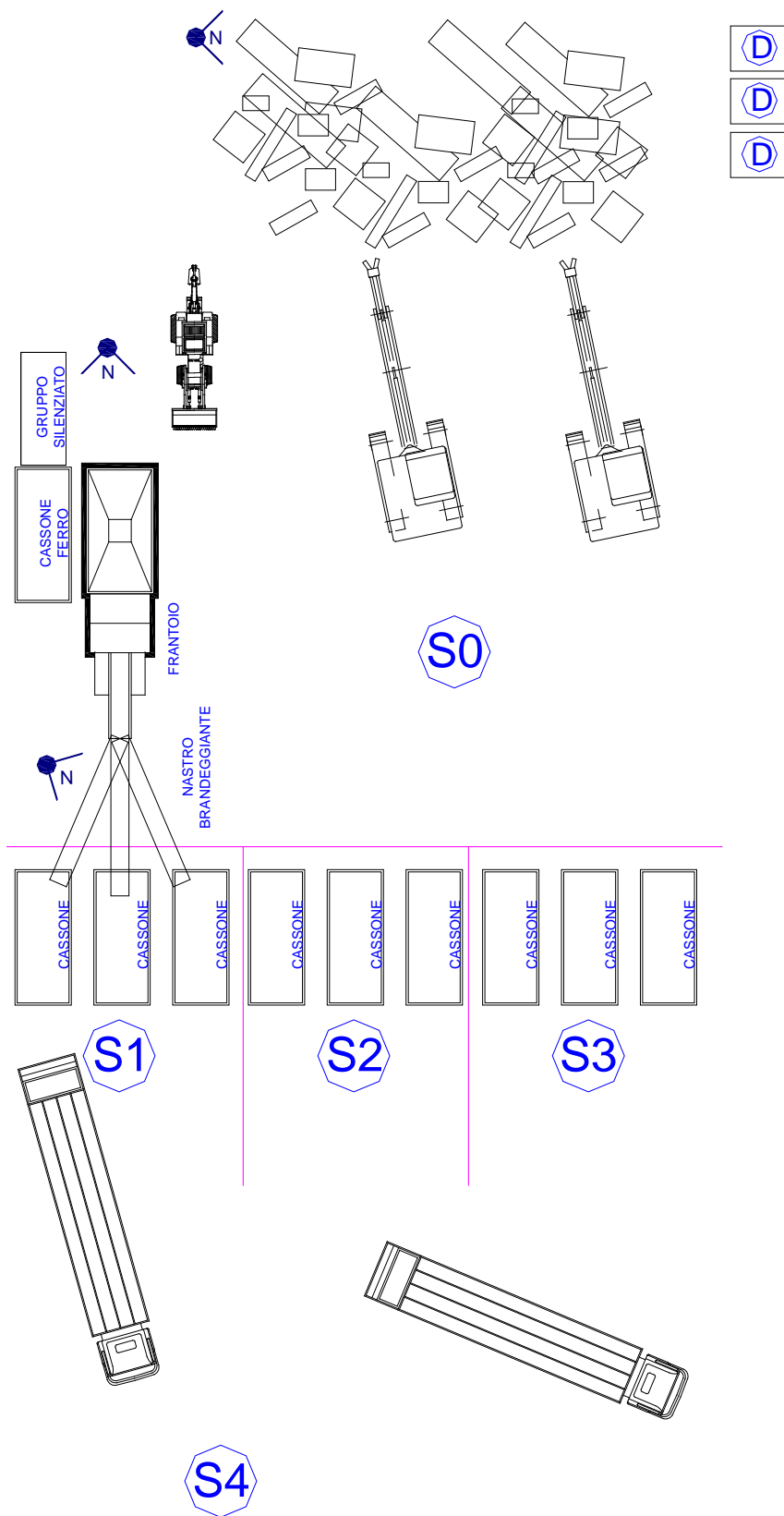


Figura "Area frantumazione"

I rifiuti da demolizione, una volta giunti presso l'area frantumazione, vengono ridotti in pezzatura adeguata con l'ausilio di mezzi meccanici (pinza idraulica a coccodrillo o martello pneumatico montato sul braccio di un escavatore).

Con tale operazione avviene anche la separazione dell'armatura metallica dal calcestruzzo. Il ferro di armatura è depositato nei cassoni scarrabili per essere poi inviato agli impianti di recupero dei rifiuti metallici, mentre il calcestruzzo o i laterizi sono introdotti nella tramoggia di carico del trituratore mobile e convogliato al frantoio per mezzo di un alimentatore vibrante. A tal proposito si veda il processo di funzionamento del trituratore descritto al Paragrafo 8.

I materiali in uscita dal frantumatore (il cosiddetto output del processo) saranno separati dai frammenti ferrosi, eventualmente presenti, attraverso un nastro girevole magnetico il quale trascina i materiali ferrosi al di fuori dell'area del nastro trasportatore, che convoglia i materiali inerti al cumulo di raccolta, per poi rilasciarli al lato del frantumatore una volta fuori dal campo magnetico.

Il prodotto inerte sarà un materiale di pezzatura e tipologia tale da poter essere utilizzato per la formazione di rilevati, sottofondi stradali e piazzali industriali, conformemente alle caratteristiche di cui al D.M.A 5/2/98.

Il materiale così ottenuto prima dell'avvio a riutilizzo potrà essere sottoposto a test di cessione secondo il metodo di cui all'allegato 3 del citato D.M.A.

Tutti i rifiuti prodotti da tale operazione (legno, vetro, plastica, metallo, ecc.) saranno collocati per tipologie omogenee all'interno di container scarrabili ubicati nell'area interna al cantiere e successivamente avviati a impianti di recupero con l'ausilio di idonei automezzi autorizzati per il trasporto di rifiuti



Fig. cassone scarrabile tipo



Fig. mezzo di trasporto tipo

Gli impianti di gestione di rifiuti, individuati per il successivo conferimento, garantiscono l'esecuzione di operazioni di trattamento che consentono il recupero di un'alta percentuale e l'invio dei metalli in acciaierie/fonderie (produzione di metallo usualmente commerciabile), la plastica all'industria della plastica (produzione di manufatti in plastica) e il legno all'industria per la produzione di pannelli di legno.

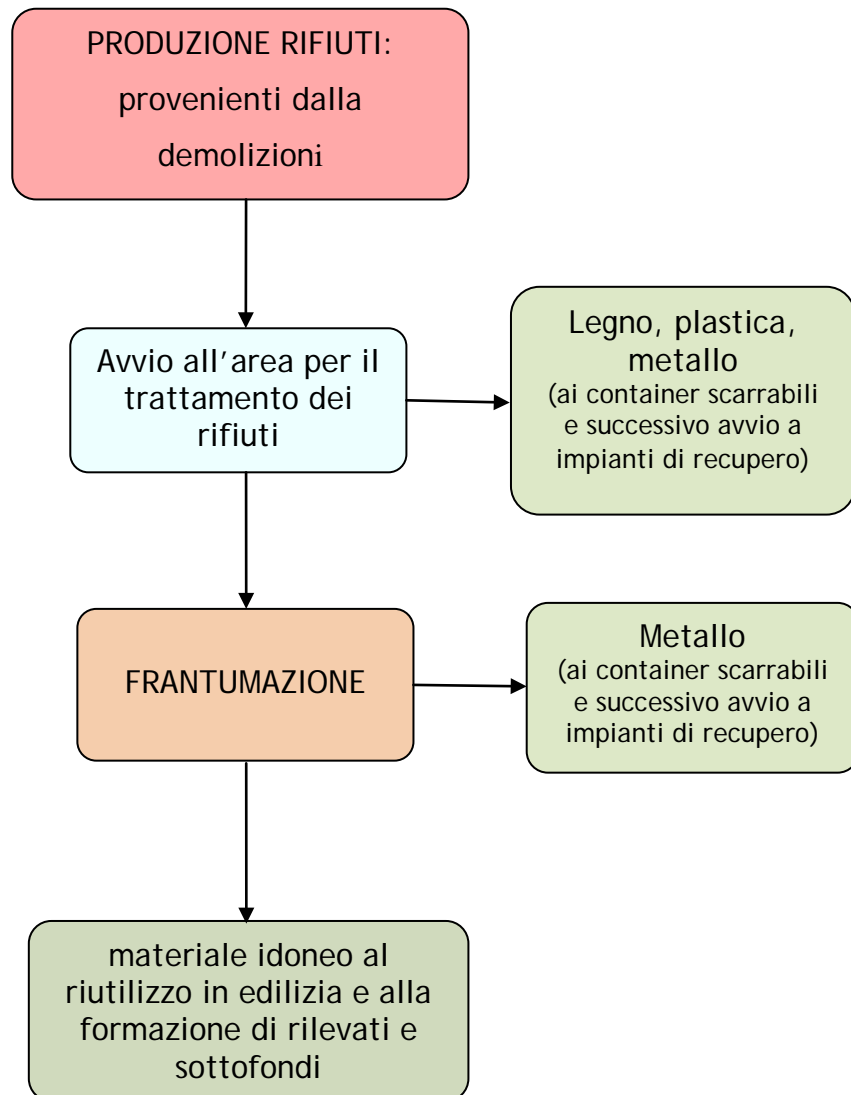
6.0 TIPOLOGIE DI RIFIUTI

Di seguito si riporta l'elenco dei rifiuti che si intendono trattare nel corso della campagna:

CER	DESCRIZIONE	Attività di recupero
17 01 01	Cemento	7.1.3
17 01 02	Mattoni	7.1.3
17 01 03	Mattonelle e ceramiche	7.1.3
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	7.1.3
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	7.1.3
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	7.1.3

La quantità è stimabile in 9000 mc

7.0 DIAGRAMMA A BLOCCHI



8.0 DESCRIZIONE TECNICA DEL TRITURATORE

L'impianto mobile di frantumazione si muove su cingoli ed è dotato di frantoio a mascelle. Esso è adatto soprattutto alla frantumazione dei residui del settore edile (come asfalto e residui della costruzione), ma anche per la sminuzzatura della pietra naturale.

Il trasporto sul cantiere delle attrezzature sopra individuate avviene con l'ausilio di trattori stradali muniti di ralla.

Il trituratore è conforme alla Direttiva Macchine e ovviamente munito di marchio CE.

L'energia per il funzionamento dell'impianto è fornita da un motore diesel. A titolo esemplificativo di seguito si riporta il processo di funzionamento:

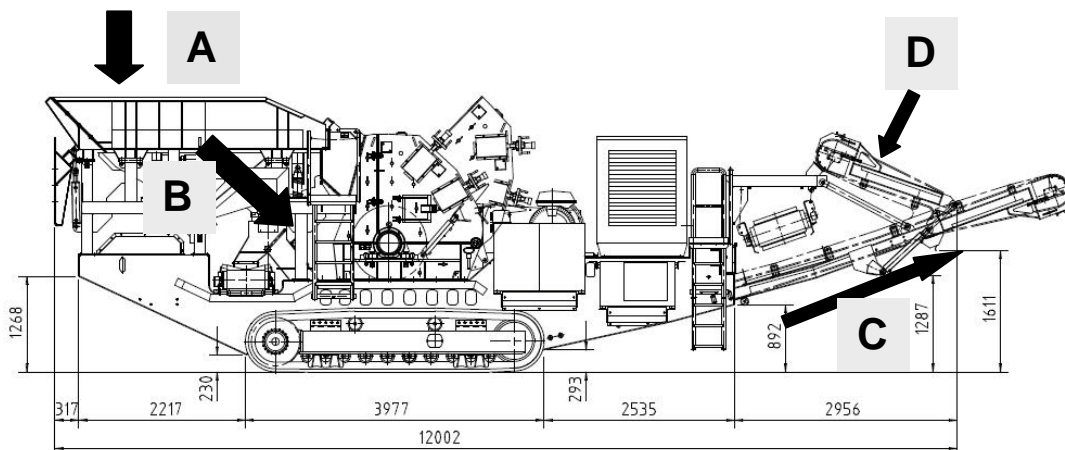


Fig.- Trituratore in configurazione operativa (tipo)

- A → il materiale da frantumare viene immesso direttamente nella tramoggia di caricamento tramite una pala meccanica o nastro trasportatore.
- B → lo scivolo alimenta il materiale dal deposito tramite la griglia dell'alimentatore a scosse e lo scivolo di entrata al frantoio.
- C → nastro di estrazione del material frantumato.
- D → un deferrizzatore al di sopra del nastro trasportatore di estrazione rimuove tutti i particolari in ferro dal flusso del materiale.

In funzione della destinazione successiva, il ciclo di trattamento del materiale inerte si può concludere con la sola triturazione, quindi con l'espulsione attraverso il nastro trasportatore indicato con la lettera C. In alternativa può essere effettuata una separazione granulometrica con l'ausilio di un vaglio, più avanti descritto, posto a valle del nastro trasportare indicato.

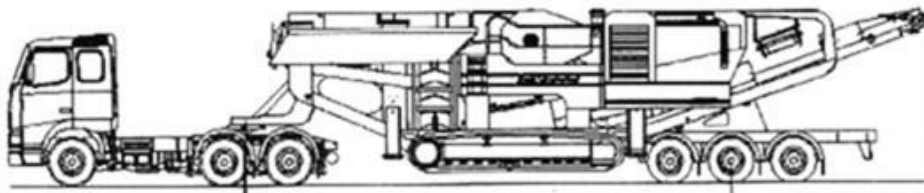


Fig. Trituratore in configurazione di trasporto